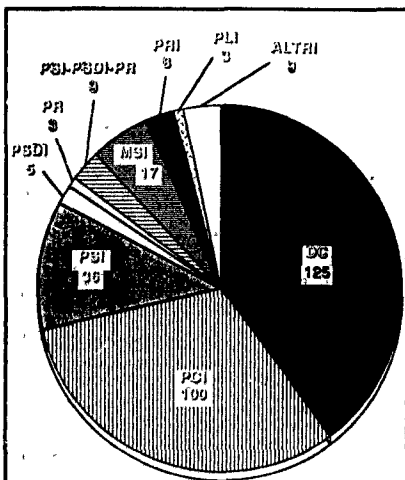


I SEGGI DELLA CAMERA
N.B. La voce altri comprende Lega Lombarda e valdostani (un seggio a testa), Psdaz (2 seggi) e sudtirolesi Ppst (3 seggi).



I SEGGI DEL SENATO
N.B. La voce altri comprende Dp, i Verdi, Lega Lombarda, Alleanza laico-socialista, lista Psi-Psdi-Pr-Verdi, lista valdostana e Psdaz, che hanno ottenuto un seggio a testa, e la Ppst (suditirolesi) che ha ottenuto 2 seggi.

Ciriaco De Mita
«Trovare una soluzione è difficile come prima del voto»

L'incognita dei laici
E da palazzo Chigi persino la voce di un governo Dc-Psi

Il rompicapo dc Fanfani ha un'idea...

De Mita è soddisfatto del risultato ottenuto dalla Dc, che ha fatto registrare un netto recupero rispetto alle politiche dell'83. Ma dice che vuole vederci più chiaro, prima di pronunciare giudizi definitivi. Dalle sue parole affiora la preoccupazione per l'uso che Craxi potrebbe fare del suo 14 per cento e per il possibile disimpegno dal governo dei laici. Intanto Fanfani ipotizza un bicolore Dc-Psi.

democristiano. Ma c'è un altro dato dal quale De Mita trae motivo di soddisfazione: «L'elettorato ha anche smentito che siamo in presenza di un coagulo di forze che si unificano e danno risposte più convincenti». Si capisce subito che il riferimento è all'area laico-socialista, che è rimasta «stazionaria, con una distribuzione di forze diversa al suo interno».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Craxi ne aveva chiesto la testa. Nel suo stesso partito molti fucili erano puntati contro di lui. Temeva un tracollo. E quando gli fecero conoscere in anteprima i catastrofici sondaggi prelettorali di «Repubblica», pareva ormai rassegnato a sloggiare da piazza del Gesù. Addio anche a palazzo Chigi, il sogno accarezzato da giorno in cui salì sulla pianura di comando dello Scudocrociato, l'obiettivo perseguito con tenacia ed anche con un pizzico di temerarietà. Si, perché nello scontro senza esclusioni di colpi con l'odiato alleato socialista, Ciriaco De Mita ha impegnato l'intera posta. Gli è andata bene?

Il bollettino della vittoria si chiude qui. E da questo punto in poi comincia ad affiorare l'altra faccia della medaglia: «Anche dopo il risultato positivo, non ci nascondiamo le difficoltà che il sistema politico conserva». E ancora: «Non è che adesso si capisca tutto bene...». Ma che cosa preoccupa il segretario democristiano? Almeno per il momento, le insidie non sembrano provenire dai potenziali avversari interni. È significativo che Arnaldo Forlani, uno dei firmatari del «documento dei 29» (quello promosso dal «Movimento popolare» in polemica con la segreteria), si sia precipitato a negare «elementi di divergenza e di incompatibilità tra le cose indicate nel documento e la linea rappresentata con chiarezza dal nostro segretario».

Lui, De Mita, dice di sì. È appena rientrato da Nusco ed eccolo irrompere con passo sicuro nella sala della Direzione democristiana affollata di giornalisti, fotografi e cineo-



Ciriaco De Mita

Le reazioni nel mondo
Quadro politico confuso
La stampa internazionale prevede instabilità

GABRIEL BERTINETTO

È chiaro chi ha vinto, è chiaro chi ha perso, ma non è chiaro affatto cosa ne verrà fuori, quale governo avrà l'Italia. E se dovesse ricostituirsi l'alleanza pentapartita ciò non esclude affatto un periodo di forte instabilità politica nel paese. È questo il leit-motiv che si coglie nei commenti della stampa internazionale all'esito del voto in Italia.

Il «New York Times» in una corrispondenza da Roma scrive che la «chiara sconfitta dei comunisti boccia le speranze di una coalizione di sinistra», che l'unico possibile governo è il pentapartito, ma rievoca che la contemporanea crescita di Psi e Dc crea «una situazione piuttosto confusa». Il «Washington Post» si sbilancia fino a definire Craxi (di cui pubblica una foto) «unico chiaro vincitore», ma riprende l'opinione di analisti e politici che si vada verso un «periodo di instabilità politica».

Anche gli organi d'informazione sovietici parlano di situazione instabile. «Le elezioni non hanno assicurato la stabilità di governo e non hanno risolto la prolungata crisi politica», si legge in un commento personale dell'agenzia Novosti. La Tass sostiene che non ci sono stati «cambi consistenti nello scacchiere politico» perché «i partiti della coalizione governativa hanno conservato nell'insieme le loro posizioni», mentre «il Pci ha confermato la sua posizione di seconda forza sebbene il numero dei votanti comunisti sia alquanto diminuito». Radio Mosca ha definito una «sorpresa» l'insuccesso del Pci. A Craxi e De Mita, scrive il

Il Psi ascolta De Mita e conclude: «Niente di nuovo»

Craxi incerto sul governo si attende segnali dai comunisti

Craxi attende al varco De Mita, dall'alto del 14,3% del Psi e delle sue 187 mila preferenze (104.000 più che nell'83) contate a Milano. «Ha raccolto un plebiscito, come Nenni negli anni 50», dice Tognoli. Tutti ormai sono con il «capo». Anche Mancini. Anche Bobbio, che si pronuncia come «persona fuori dalle parti»: «È incontestabile che sia stata premiata la gestione Craxi».

fare mosse affrettate, di spreca il vantaggio acquisito. Ma deve anche fare i conti con il recupero democristiano e con l'irritazione delle forze intermedie per l'emergere di un bipartitismo Dc-Psi. Per questo ai giornalisti che sul portone di via del Corso gli hanno chiesto se avesse «succhiato» i voti dall'area laica, ha risposto irritato: «I voti non li succhio, li conto».

PASQUALE CABCELLA

ROMA. «Io non sono tanto forte in matematica. Sto ancora leggendo i dati: è un lavoro molto complesso». Così Bettino Craxi il giorno dopo. Per affrontare tanta fatica, il leader socialista si è voluto concedere un po' di riposo dopo l'emozione del 14,3%. E, nel riferimento, a via del Corso accennano al «riposo del guerriero».

E contandoli, i voti, Craxi raffredda molti facili entusiasmi coltivati in queste ore in casa socialista. «Abbiamo fatto un balzo in avanti - sottolinea nell'intervista al «Giorno» - che non ha niente di miracoloso. Ciò che più conta per il segretario socialista «è che siamo più forti politicamente». Da saper spendere bene: «Questo risultato non è un punto di arrivo, ma di partenza». E, così, anche De Mita è avvertito. Nel confronto del risultato elettorale dello Scudocrociato, Craxi si mostra inglese: dice di aver previsto durante la campagna elettorale che il «titolo» dc si sarebbe assestato tra le percentuali

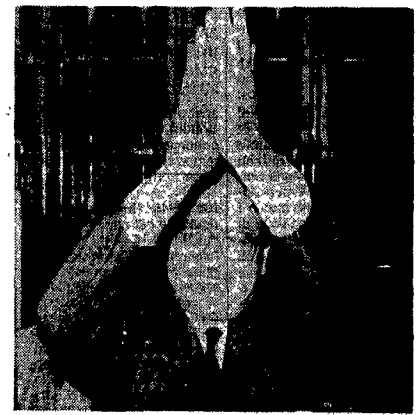
Proprio il segretario socialista, prima di lasciare la sede nazionale del Psi, ha impartito la consegna dell'attesa. «Aspettiamo al varco». Chi? Ciriaco De Mita, ovviamente. La prima mossa, insomma, non sarà il Psi a farla. Craxi si

letto le dichiarazioni del segretario dc, l'altra sera a Nusco, e ieri nel suo ufficio a piazza del Gesù. È la rivendicazione del «primato scudocrociato non gli è affatto piaciuta. Chiuso nel suo studio con i più stretti collaboratori, Craxi ne ha analizzato ogni parola, per poter a sua volta calibrare una risposta, diretta con un'intervista al «Giorno», e indiretta con il classico fondo dell'«Avanti!». Sintetizzabile semplicemente così: «Niente di nuovo. Tutto come prima. O quasi».

Chissà per quanto tempo continuerà questo gioco delle parti. Craxi è preoccupato di

vicenda; il calo repubblicano taglia le ali a Spadolini; ma un nome di garanzia o di tregua al Psi potrebbe risultare gradito, come Bruno Visentini, ad esempio. Poi, si aprirebbe la seconda fase, in cui misbrantato sulla riforma istituzionale quanto sulle convergenze politiche. E lungo questo percorso, per non rischiare di soccombere, il Psi dovrà pur definire il suo ruolo a sinistra.

Craxi oggi ironizza sull'alternativa: «È una riflessione che mi ha impegnato tutta la mattinata...». Ma, anche se ne addobba il compito al Pci, deve anche riconoscere «che c'è un problema nel futuro della sinistra italiana». Per il segretario socialista, con i comunisti è stata «regolata definitivamente la partita che si aprì con la scissione del Psiup: bene o mal tolo, questo spazio è stato restituito o ricreato con le nostre azioni». Ora aspetta con grande attenzione e interesse di vedere cosa uscirà dalla «riflessione doverosa» del Pci. E il leader del Psi si aspetta dai comunisti una rotura del loro «continuismo».



Bettino Craxi mentre lascia la sede del Partito

ris Dell'Unto: «Deve poter maturare come occasione politica». Intanto, al Psi fanno la conta del «quadro» parlamentare. Risvolti piacevoli compresi: Lello Lagorio scavalca da Valdo Spini in Toscana, dove la sinistra si prende il terzo eletto tagliando Ottaviano Colzi, la trombatura di Giuliano Vassalli in Ciociaria; il recupero di Roberto Spano nel Veneto. «Poca roba», dicono comunque. E aggiungono: «Per fortuna».

Dopo la convalida del voto
Le Camere riaprono i battenti nel pomeriggio di giovedì 2 luglio

ROMA. Il nuovo Parlamento si riunirà nel pomeriggio di giovedì 2 luglio. Toccherà alla comunista Camilla Ravera, 98 anni, nominata senatrice a vita da Pertini, il compito di presiedere la prima seduta del Senato, poiché a palazzo Madama il regolamento affida tale incombenza al più anziano anagraficamente. Alla Camera la presidenza toccherà, invece, al vicepresidente uscente più anziano dal punto di vista dell'attività parlamentare, cioè al democristiano Vito Lattanzio. Si passerà alla convalida degli eletti (che poi la giunta per le elezioni verificherà più

La Borsa gioisce e l'indice segna +2,69

Quasi recuperata la scivolata delle settimane scorse Fumagalli: «Buoni affari in vista con la vittoria di quei due»

DARIO VENEGONI

MILANO. La Borsa, soddisfatta, esulta. Nella prima giornata di affari del dopo-elezioni l'indice Mib segna un inecquivocabile +2,69%. È l'incremento più vistoso di questo scorcio di 1987: in una mattinata la Borsa ha recuperato (quasi) tutto quanto aveva perso in sei mesi di scambi asfittici e calanti. Lo scarto con i valori medi del primo giorno dell'anno si limita ormai a un modesto -0,8%: è poca cosa, si dice ora in piazza degli Affari: con l'iniezione di fiducia che viene dalle urne si potrà colmare anche quel divario in breve tempo. Il mer-

mentonato e rafforzata i due partiti di punta della passata maggioranza, gli stessi che nella passata legislatura hanno garantito la stabilità e in ultima analisi consentito di fare tanti buoni affari. È naturale che si guardi con soddisfazione a un risultato del genere. Si intravede infatti un periodo di positiva operatività, e la cosa non può dispiacere». Il prof. Pietro Schlesinger, presidente della Banca Popolare di Milano, in piazza degli Affari per il debutto nel listino ufficiale della Banca Agricola, dà all'incremento delle quotazioni medie del listino un significato ancora più ampio: «Il mondo economico e finanziario - dice - ritiene evidentemente che vi siano oggi le condizioni per un nuovo lungo periodo di stabilità», mentre Fumagalli quanto alla prospettiva si mantiene più cauto: «Nel medio-lungo periodo bisognerà vedere come questo voto si tradurrà nella formazione del nuovo governo».



Agenti di cambio durante le contrattazioni, ieri mattina, alla borsa di Milano

del mese successivo. Tra i rapporti di maggio e di giugno la Borsa ha accusato una caduta del 3,59%, si erano quindi create le condizioni per una ripresa, anche in considerazione delle importanti scadenze che attendono molte società quotate. Sono partiti, infatti, aumenti di capitale

per oltre 1.000 miliardi (metà dei quali chiesti dalla sola Sileos del Ferruzzi). Perché simili operazioni vadano in porto è necessario creare un clima meno deprimente per gli investitori. Che la Borsa - voto o non voto - non abbia però in animo di lanciarsi in nuove entusiasmanti risalite lo dice

Lucchini
«Il progresso si chiama pentapartito»

ROMA. Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini ha detto che nell'arricchimento del partito comunista, forte e marcato nei grandi centri industriali, si legge la debolezza di una proposta e di un'azione politica che non sa raccogliere sfide del nuovo e le esigenze delle moderne società industriali. Più esplicito il presidente della Federmecanica, Felice Mortillaro, secondo il quale il calo dei voti al Pci «è un segno positivo, portatore di un'ideologia avanzata, la quale dimostra che l'elettorato ha acquisito una maggiore coscienza politica rispetto a quanto si pensava prima delle elezioni». Quanto alle prospettive, per Mortillaro «la palla torna ai politici che dovranno garantire stabilità politica e migliore qualità della vita».

Artigiani
«Il voto chiede continuità»

ROMA. L'indicazione dell'elettorato va nel senso della stabilità e della rapida ricostituzione della coalizione governativa. Lo afferma la Confindustria in una nota dove si aggiunge che il nuovo governo ed il nuovo Parlamento «dovranno affrontare, con particolare urgenza, le tante questioni irrisolte che riguardano l'artigianato e continuano a condizionarne lo sviluppo: il problema previdenziale, per il quale sono necessari la partecipazione dei minimi e lo stralcio della parte di riforma relativa agli autonomi, la modifica del regime fiscale, penalizzante tanto nella misura del prelievo che nella complessità degli adempimenti, e la sostanziale, immediata revisione della «tassa sulla salute», la cui imminente scadenza rinnova «gravi preoccupazioni e perplessità».